

Decreto espulsioni, i dubbi di Napolitano

Il Colle: c'è un errore, valuterò se firmare. Amato: va approvato, poi si corregge

LIANA MILELLA

ROMA — C'è chi lo interpreta come un «no» secco e definitivo. E chi lo valuta solo come un «duro avvertimento» sul quale però c'è ancora margine di manovra. Comunque lo si legga, un fatto è certo: sul decreto per espellere i cittadini comunitari pericolosi per la sicurezza il capo dello Stato ha posto un altolà dopo giorni in cui si vociferava delle sue perplessità. Ora, nero su bianco, Giorgio Napolitano ha scritto ai capigruppo dell'opposizione al Senato, al forzista **Marcello Pera** e all'aennino **Alfredo Mantovano**, che si erano rivolti a lui, per assicurare «un esame attento e rigoroso» visto che il testo contiene «riferimenti erronei». È il famoso passaggio, segnalato al Senato in aula dallo stesso Pera, in cui sulle discriminazioni razziali, xenofobe e sessuali anziché riferirsi al trattato che istituisce la Comunità europea si parla del trattato di Amsterdam. La missiva di Napolitano dà fiato alla destra che vuole bloccare il dl. Ma la maggioranza, con in te-

sta il ministero dell'Interno Giuliano Amato, vuole andare avanti. Tant'è che proprio Amato va a una riunione del centrosinistra alla Camera, esce e dichiara: «Il governo non ha intenzione di emendare, il decreto rimane così com'è».

Ma l'ex ds Luciano Violante, presidente della commissione Affari costituzionali, che si è dato da fare moltissimo per studiare una soluzione legislativa in grado di salvare il decreto sterilizzando lo sbaglio, ieri diceva: «C'è un problema di dignità istituzionale e costituzionale. Al Senato non si sono accorti dell'errore e sono andati avanti. Ma alla Camera ce ne siamo accorti tutti, quindi la norma non andrebbe approvata». Una considerazione che, unita ai dubbi di Napolitano, spingerebbe la maggioranza a verificare se c'è la possibilità di cambiare l'articolo e fare una rapida navetta col Senato. A palazzo Madama ci sta lavorando, sul filo del rasoio, la capogruppo del Pd Anna Finocchiaro. Ma dopo il voto a rischio sul decreto, le chance politiche e temporali per un riesame al Senato solo esili e pe-

ricolose per il governo.

Per questo sia palazzo Chigi che Amato, in stretto contatto tra loro, e lo stesso Violante stanno studiando una soluzione tecnica che salvi il decreto ma al contempo lo corregga per evitare che saltino i processi in corso (se ne stimano un centinaio) per razzismo e xenofobia. Il decreto espulsioni corregge la legge Mancino (del '93) utilizzata per sanzionare naziskin, ultras e devastatori di cimiteri ebraici con una pena fino a tre anni. Ma l'errore di fatto la cancella. Se il dl resta com'è e passa alla Camera (forse con la fiducia se l'opposizione ricorre, da oggi, all'ostruzionismo), il governo approva subito un altro decreto tampone con la stessa Mancino ma con una pena aumentata. Per il principio del favor rei (si applica la norma più favorevole all'imputato) nei processi in corso si continuerebbe a utilizzare la vecchia legge. Nel decreto "milleproroghe", che per prassi viene approvato tra Natale e Capodanno, il governo inserirebbe poi un articolo per sanare l'errore del de-

creto espulsioni con una versione della Mancino identica a quella attuale. A quel punto il dl tampone potrebbe anche decadere. L'architettura legislativa è complessa e non è detto che Napolitano si senta rassicurato al punto da controfirmare il dl di Amato. Al Viminale però sono convinti che il decreto non debba decadere non solo per le conseguenze politiche, ma anche per evitare che chi è stato allontanato dall'Italia sia legittimato a ritornarci.

Alla Camera, comunque, la legge Mancino è stata riscritta nell'ambito delle norme sullo stalking (violenze reiterate) e sull'omofobia che, con grande plauso del ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini, del presidente della commissione Giustizia Pino Pisicchio, di Vladimir Luxuria (Prc) e Franco Grillini (Sd), ma anche dell'aennina Giulia Bongiorno, introduce per la prima volta il concetto di punizione a seguito di una discriminazione sessuale. L'attuale pena di tre anni è ridotta a un anno e sei mesi. Giovedì il testo sarà approvato in commissione mentre l'aula vota sulla sicurezza.

La vicenda

DELITTO

Il 30 ottobre un immigrato romeno aggredisce e sevizia a Roma una donna, che il giorno dopo muore

PALAZZO CHIGI

Poche ore dopo la morte di Giovanna Reggiani, che aveva 47 anni, il governo emana un decreto legge

COMUNITARI

Il decreto permette l'espulsione anche di cittadini comunitari, come appunto i romeni

XENOFOBIA

Il presidente della Romania Traian Basescu reagisce al decreto accusando l'Italia di xenofobia

OMOFOBIA

In sede di conversione, al Senato, viene aggiunta una norma che punisce gli atti di omofobia

ERRORE

Nella norma anti-omofobia c'è un riferimento errato alla Ue. Di qui il rebus su come correggerlo

Si cerca una soluzione che eviti un rischioso passaggio al Senato

